

«contendibilità» del controllo delle società, contemperando anche l'esigenza di concentrazione (stabilità) con una tutela delle minoranze azionarie.

La normativa base che disciplina le modalità di dismissioni dell'Iri è data, come è noto, dal D.L. 31 maggio 1994, n.332, come convertito dalla L.30 luglio 1994, n.474.

Il legislatore (art.1, 2° comma) sembra mostrare preferenza («di norma») per le dismissioni mediante OPV e quindi, indirettamente, per la creazione delle *public companies*.

Tuttavia, nello stesso secondo comma dell'art.1, si prevede che la dismissione possa avvenire mediante trattative dirette, ovvero mediante ricorso ad entrambe le procedure e nel successivo 3° comma si prevede la finalizzazione alla costituzione di «un nucleo stabile di azionisti di riferimento» con l'invito a potenziali acquirenti, che presentino i requisiti imprenditoriali, ad avanzare offerte comprensive dell'impegno di garantire determinate condizioni finanziarie, economiche e gestionali ed, eventualmente, del divieto (temporaneo) di cessione della partecipazione e/o dell'azienda.

Si è però già osservato nella precedente Relazione al Parlamento che, alla luce della nuova normativa in materia di OPA, la costituzione di un azionariato stabile non garantisce di per sé la continuità di indirizzo strategico della società (e i noti fatti avvenuti nel 1999 confermano l'osservazione).

La scelta delle modalità di dismissione è effettuata a livello governativo per le partecipazioni dello Stato e con deliberazione dell'organo competente per le partecipazioni indirette (è questo il caso delle partecipazioni dell'Iri); ma in tutte le ipotesi è fisiologico il rapporto circolare fra Autorità di Governo e organi di gestione della holdings e delle società.

La scelta fra i vari metodi è una scelta complessa ed ha carattere politico-organizzativo.

Le dismissioni dell'Iri sono state informate alla regola economica del migliore risultato economico-finanziario possibile: la stessa cessione della società, agli azionisti di riferimento, è stata anche considerata in termini di premio o maggiore prezzo.

Salvo il caso del dannoso ritardo nella dismissione di Alitalia (di cui si è occupato il sottosegretario Enrico Micheli, cfr. retro, cap. 2 § 2.4), si può rilevare che sono state svolte con intelligenza finanziaria ed aziendalistica le varie operazioni propedeutiche per ottenere i migliori risultati prevedibili anche con riferimento alle condizioni del mercato finanziario e dei capitali.

Nella precedente Relazione al Parlamento, si era tuttavia osservato che non sempre, nel passato, si era mostrato adeguato impegno per il futuro, oltre il breve periodo, del sistema societario e imprenditoriale che si andava privatizzando e questa considerazione riguardava specialmente il problema del contemperamento dell'esigenza di stabilità con quella della contendibilità.

Si deve, però, riconoscere, come si è rilevato più volte nel corso di questa Relazione, che nei tempi più recenti non è mancato l'impegno per salvaguardare e anche rafforzare la struttura industriale del Paese e per salvaguardare (almeno a medio termine) il livello di occupazione. Inoltre, si è cercato di contemperare, per quanto possibile, l'esigenza di stabilità con quella della contendibilità.

* * * * *

Il duplice impegno dell'Iri volto alla ristrutturazione e risanamento dei settori in crisi e all'ottimizzazione di rapide dismissioni ha avuto soddisfacenti risultati non soltanto per l'attività degli amministratori, ma anche per la lealtà e professionalità della dirigenza e del personale dell'Iri (che avrebbe potuto forse avere interessi personali contrari).

L'obiettivo perseguito era ed è quello di completare le dismissioni entro il 30 giugno 2000 con conseguente cessazione dell'attività dell'Iri.

Questo obiettivo, come si è riferito nel corso di questa relazione, appare in maggior parte conseguito o conseguibile.

Tuttavia, si ricorda che alcune situazioni ed impedimenti inattesi non consentono di portare a termine, entro il 30 giugno p.v., il processo di privatizzazione.

In particolare:

Aeroporti di Roma

La dismissione non appare praticabile fino all'esito del ricorso al Consiglio di Stato proposto dalla Sea Aeroporti di Milano;

Tirrenia

a seguito della procedura di infrazione contro lo Stato italiano della Commissione Europea, è bloccata la procedura del piano industriale e conseguentemente la privatizzazione non appare attualmente praticabile in termini convenienti;

Alitalia

si è ricordato che la mancanza della piena operatività di Malpensa mette in crisi le alleanze di Alitalia con KLM e Northwest ed è perciò improcrastinabile la risoluzione dei problemi relativi a Malpensa. In ogni caso, come ha rilevato il sottosegretario alla Presidenza Enrico Micheli, appare molto difficile che la privatizzazione di Alitalia possa farsi entro il 30 giugno 2000.

Finmeccanica

anche quando il processo di dismissione di **Finmeccanica** sarà completato, rimarrà in mano pubblica il 30% del capitale sociale.

* * * * *

Si può osservare che il detto obbiettivo - di completare le dismissioni con la conseguente cessazione delle attività dell'Iri - è stato considerato dal Governo (lettera del Ministro del Tesoro dell'ottobre 1998) **non come impegno** verso il Commissario Europeo Karel Van Miert, **ma come ragionevole previsione** e comunque riferito alla problematica della responsabilità illimitata dello Stato italiano in qualità di azionista unico dell'Iri (art. 2362 c.c.).

Si può ancora osservare che se anche la previsione venisse letta come «impegno», si dovrebbe tenere conto del principio **rebus sic stantibus** il che significa che si dovrebbe tenere conto dei fatti e delle circostanze sopravvenuti (nonché di nuovi indirizzi degli organi comunitari in materia di concorrenza e aiuti di Stato).

Si può, in ogni caso, considerare che la «previsione» del Governo italiano era legata alla problematica della responsabilità illimitata dell'Iri e con riferimento ad alcune società possedute al 100% da Iri S.p.A. e precisamente con riferimento a *Fincantieri*, *Cofiri*, *Finmare* e *Fintecna*.

Ma questa problematica è oggi superata.

Infatti, quanto all'Iri S.p.A., la responsabilità illimitata dello Stato appare meramente virtuale, considerata la situazione economico-finanziaria della società (peraltro, dato l'andamento della gestione non sarebbe difficile trovare soci di minoranza) e quanto alle altre società citate, si osserva:

Fincantieri è in corso un aumento di capitale con partecipazione non inferiore al 15% da parte di investitori nazionali ed esteri (sicché è prossima a cessare la responsabilità ex art. 2362 c.c.);

Cofiri la privatizzazione è in corso e il termine per le offerte vincolanti è stabilito ai primi di aprile 2000;

Finmare è in liquidazione;

Fintecna nel 1999 si è sostanzialmente realizzato il programma di privatizzazioni di Fintecna.

Pertanto, la previsione (o impegno) del Governo italiano con il commissario Van Miert è stata sostanzialmente realizzata con riferimento al punto di interesse dedotto che era quello della cessazione della responsabilità illimitata dello Stato.

In conclusione, non si può escludere che al 30 giugno 2000 sia valutabile l'opportunità di una proroga dell'attività dell'Iri al fine dell'ottimizzazione delle dismissioni non ancora ultimate: si tratta di una scelta politico-organizzativa che può essere fatta fra varie opzioni tecnicamente possibili.

In ogni caso - come si è osservato nelle due ultime Relazioni al Parlamento - la lealtà dimostrata, le capacità manageriali e imprenditoriali sviluppate dall'Iri dalla sua costituzione ad oggi, le esperienze maturate nella gestione delle rilevanti operazioni di privatizzazione avvenute o ancora in corso, in un periodo in cui il Paese è avviato a una competizione sempre più agguerrita in una aperta economia di mercato, fanno ritenere che non possa non fare seguito una utilizzazione delle maestranze e della dirigenza che rappresentano un patrimonio non riproducibile in tempi brevi, da non disperdere in molti rivoli, pena la perdita di competitività e di capacità manageriali, anche di rilevante valenza tecnica.



**ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI SpA)**

ESERCIZIO 1998

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PAGINA BIANCA

CONSIDERAZIONI GENERALI

EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

Nel 1998 la domanda internazionale si è progressivamente indebolita, nonostante la perdurante e inattesa vivacità dell'espansione economica statunitense e il manifestarsi di sintomi di ripresa in alcune economie del Sud-Est asiatico; la stima della crescita del PIL dei Paesi industriali per il 1999 è stata perciò rivista al ribasso.

Nello scenario delineato dal Fondo Monetario Internazionale nello scorso dicembre, lo sviluppo del commercio mondiale salirebbe marginalmente, dal 3,3% al 4,4%; in un contesto di graduale riassorbimento delle tensioni internazionali, l'aumento del PIL nei Paesi industriali scenderebbe dal 2,3% del 1998 all'1,7% di quest'anno; questo scenario è stato reso più incerto dalla crisi scoppiata in Brasile lo scorso gennaio.

In Giappone è stato toccato il punto minimo del ciclo, ma i tempi e l'intensità della ripresa non sono ancora sufficientemente definiti. Lo yen tra agosto e gennaio si è apprezzato significativamente; gli effetti espansivi della politica di bilancio non sono ancora visibili; tende a prolungarsi la fase deflattiva; sono state avviate radicali riforme strutturali del settore bancario. Sono esauriti i margini per ulteriori ribassi dei tassi di interesse a breve termine; i rendimenti a lungo termine sono saliti, sospinti dal crescente fabbisogno del settore pubblico.

Dato il basso livello dell'attività produttiva raggiunto alla fine del 1998 (PIL, -2,8%), le previsioni degli organismi internazionali indicano, per il 1999, un'ulteriore, modesta flessione del PIL (-0,5%); dovrebbe seguire nel 2000 il ritorno a tassi di crescita positivi, ancorché contenuti.

Nei Paesi asiatici colpiti dalla crisi del 1997, la pesante recessione del 1998 (PIL, -10,6%) dovrebbe essere riassorbita; nell'anno in corso, infatti, il PIL dovrebbe ridursi in misura limitata (-1,4%). L'economia cinese, secondo le previsioni ufficiali, crescerebbe ancora a ritmi sostenuti del 6,6% (PIL +7,2% nel 1998).

In America latina la crescita scenderebbe all'1,5%. In Russia non sembrano sussistere le condizioni per imprimere una svolta alla crisi.

In Brasile la svalutazione del real e la caduta della Borsa hanno avuto effetti limitati sui mercati finanziari mondiali. Non si possono, peraltro, escludere effetti residuali della crisi, anche alla luce delle incertezze che gravano in quel Paese sull'evoluzione delle finanze pubbliche. La crisi del Brasile ha accentuato le difficoltà di finanziamento di molti Paesi emergenti: gli *spreads* sui titoli sovrani hanno teso nuovamente ad aumentare, dopo la parziale riduzione nell'ultima parte del 1998.

Sospinta dall'impeto della domanda interna, l'economia degli Stati Uniti ha continuato a espandersi a ritmi elevati (PIL, +3,9% nel 1998). Secondo le previsioni del Fondo Monetario dello scorso dicembre, nell'anno in corso l'attività produttiva avrebbe dovuto rallentare al 2%. Questa valutazione, alla luce delle tendenze in atto, appare notevolmente sottostimata; essa dovrà essere rivista al rialzo. Sulle prospettive di crescita pesano alcuni squilibri: l'ulteriore caduta della propensione al risparmio delle famiglie e il crescente indebitamento del settore privato; l'ampio disavanzo corrente verso l'estero; i livelli eccezionalmente elevati delle quotazioni di Borsa.

Il materializzarsi di alcuni dei rischi che pesano sull'economia internazionale potrebbe condurre a un più forte rallentamento dell'attività produttiva.

CONSIDERAZIONI
GENERALI

va mondiale; la decelerazione nei Paesi più sviluppati sarebbe più accentuata; nei PVS il tasso di crescita si dimezzerebbe.

Gli squilibri delle bilance correnti, tra Stati Uniti da un lato, Europa e Giappone dall'altro, permarranno ampi, con possibili tensioni nei rapporti di cambio tra le monete.

In gran parte dei Paesi industriali, e soprattutto in Giappone, le politiche monetarie rimangono orientate in senso espansivo. Negli Stati Uniti, i prezzi delle attività finanziarie segnalano il formarsi, negli ultimi mesi, di attese di un aumento dei tassi a breve termine, che appaiono riflettere la prosecuzione della crescita dell'economia a ritmi elevati. Ne è derivato un rialzo dei rendimenti sulle scadenze più lontane, parallelo a quello del Giappone.

Nei maggiori Paesi industriali i tassi di interesse reali a lungo termine rimangono comunque sui livelli più bassi registrati dai primi anni Ottanta. Nell'area dell'Euro, dopo il ribasso dei tassi ufficiali nel mese di dicembre, i rendimenti sul mercato monetario sono rimasti prossimi al 3% fino allo scorso 8 aprile, allorché la BCE ha ridotto di un altro mezzo punto percentuale (al 2,5%) il tasso pronti contro termine. Con tale decisione di politica monetaria, la BCE ha voluto dare un segnale di stimolo, in risposta al rallentamento dell'attività produttiva di questi ultimi mesi, ma anche di stabilità sul più lungo termine, contribuendo a creare un ambiente economico favorevole al potenziale di crescita.

Nel 1998, nell'area dell'Euro il PIL è cresciuto a un tasso del 2,9%, con una dinamica superiore rispetto a quella dell'anno precedente (2,5%) e con riflessi positivi sui conti pubblici; i saldi primari, corretti per gli effetti del ciclo economico, non hanno mostrato, in rapporto al prodotto, progressi significativi; i saldi complessivi hanno beneficiato anche di un andamento favorevole dei tassi di interesse.

Nella seconda parte dell'anno, soprattutto per effetto della contrazione della domanda estera e della maggiore incertezza sulle prospettive dell'economia mondiale, lo sviluppo ha perso impeto anche in Paesi, come la Francia, dove il processo di crescita era vigoroso (PIL, +3,2% nel 1998). In Francia l'attività produttiva, pur rallentando, crescerebbe in misura più elevata che negli altri maggiori Paesi europei.

In Germania, dopo il buon risultato messo a segno nel 1998 (PIL, +2,8%), la caduta sul finire dell'anno della produzione industriale e quella degli ordini dall'estero limitano le possibilità di crescita nel 1999; nell'anno in corso la crescita del PIL sarà inferiore al 2%.

In generale, nell'area dell'Euro la modesta crescita, intorno al 2%, non consentirebbe una riduzione rilevante del tasso di disoccupazione; esso, nonostante i leggeri miglioramenti del 1998, rimarrebbe vicino ai massimi storici.

Nel 1999, le politiche di bilancio nazionali appaiono orientate a contemperare l'obiettivo di riduzione dei disavanzi con quello del sostegno dei livelli di attività e di occupazione. Nei prossimi anni occorrerà comunque assicurare saldi di bilancio prossimi al pareggio o in avanzo, in modo da costituire adeguati margini per politiche anticicliche.

Anche dopo l'esaurirsi dell'impulso al ribasso dei prezzi, scaturito nel 1998 dalla caduta dei corsi delle materie prime, nell'area si prefigura per il 1999 una sostanziale stabilità dei prezzi, con un tasso di inflazione di poco superiore all'1%. Agiscono in tale direzione l'assenza di significativi incrementi del costo del lavoro e il permanere di un potenziale produttivo inutilizzato di dimensioni non trascurabili.

**CONSIDERAZIONI
GENERALI**

Le attuali condizioni monetarie e finanziarie sono ritenute atte a consentire, se verranno adottate le appropriate politiche di bilancio e di struttura, una crescita sostenuta della produzione e dell'occupazione nell'area. Uno stimolo alla domanda scaturisce anche dal recente apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro; il rischio di sviluppi internazionali meno favorevoli del previsto e di un più forte rallentamento dell'attività produttiva non appare, tuttavia, del tutto scongiurato.

ECONOMIA ITALIANA

L'economia italiana è cresciuta meno di quella degli altri Paesi dell'area dell'Euro anche nel 1998. Il prodotto interno è aumentato dell'1,4%, risentendo, per oltre un punto percentuale, della caduta delle esportazioni nette; la crescita è stata sostenuta dal forte accumulo di scorte ma la produzione industriale ha ristagnato per gran parte dell'anno.

La crescita degli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto è stata inizialmente favorita dall'elevato grado di utilizzo della capacità produttiva e dalla diminuzione del costo del denaro; è stata via via ridimensionata dalla crescente cautela delle imprese, connessa soprattutto con l'evoluzione negativa dello scenario internazionale. Con il progressivo recupero della fiducia delle famiglie, i consumi hanno segnato una moderata accelerazione, sospinti soprattutto dal rimpiazzo, a lungo rinviato, di beni durevoli e dalla flessione dei tassi d'interesse.

Lo sconfinamento dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche rispetto all'obiettivo fissato nella Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del mese di marzo è stato modesto (0,1 punti percentuali del PIL), tenuto anche conto del deterioramento congiunturale nel corso dell'anno. Al risultato hanno peraltro contribuito, per circa 0,3 punti percentuali del PIL, misure *una tantum* originariamente non incluse nella manovra di bilancio, che si aggiungono a quelle già previste, dello stesso ordine di grandezza.

L'incidenza del debito pubblico sul prodotto è scesa di 3,7 punti percentuali, al 118,7% alla fine di dicembre. Nei programmi per il triennio 1999-2001 essa dovrebbe scendere di altri undici punti. Questo processo, insieme con il significativo aumento della vita media residua del debito, limita gli effetti negativi che potranno esercitare sui conti pubblici eventuali futuri rialzi dei tassi di interesse.

Il Programma di stabilità presentato dal Governo all'Unione Europea nel dicembre scorso ha confermato i principali obiettivi fissati nel *Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1999-2001*: la riduzione del deficit di bilancio al 2,0% del PIL nel 1999, all'1,5% nel 2000 e all'1,0% nel 2001; la stabilizzazione nel triennio dell'avanzo primario sul livello programmato per il 1998 (5,5%). La flessione del disavanzo sarebbe determinata dalla discesa della spesa per interessi, connessa soprattutto con il graduale adeguamento del costo medio del debito ai più bassi tassi all'emissione.

In prospettiva, esauriti gli effetti restrittivi dell'intensa e prolungata azione correttiva dei conti pubblici, l'economia italiana dovrebbe riportarsi già nell'anno in corso su ritmi di sviluppo più elevati. La lentezza della ripresa della domanda mondiale, in particolare il rallentamento previsto per le economie dell'area dell'Euro, e la riduzione dell'accumulo di scorte, limi-

CONSIDERAZIONI
GENERALI

teranno la crescita attorno all'1,5% (1). Si ridurrà il divario rispetto agli altri principali Paesi europei.

Il contributo delle esportazioni nette all'espansione del prodotto risulterebbe trascurabile; l'avanzo delle partite correnti permanerebbe, in rapporto al PIL, su valori simili a quelli dello scorso anno.

La domanda interna dovrebbe trovare sostegno nella dinamica dei consumi privati, su cui si esplicheranno appieno gli effetti espansivi dei fattori già all'opera lo scorso anno. La capacità di spesa trarrebbe alimento dalla crescita del reddito disponibile, rafforzata dalla minore perdita di potere di acquisto sulle attività finanziarie nette.

Secondo le aspettative degli operatori, l'inflazione si ridurrebbe a valori di poco superiori all'1%, in linea con quanto previsto per l'area dell'Euro nel suo complesso.

La domanda interna potrà inoltre essere favorita dall'accumulazione di capitale fisso. Gli investimenti in costruzioni dovrebbero giovare, per la componente residenziale, degli incentivi alla ristrutturazione degli immobili. Stanno registrando notevoli progressi la programmazione di nuovi investimenti in opere pubbliche, specialmente nel Sud, e la realizzazione di quelli già preventivati.

L'aumento dell'occupazione che si profila nell'anno in corso non appare rilevante. L'attuazione rapida ed efficace del complesso degli interventi previsti per adattare meglio le condizioni del mercato del lavoro alle specifiche esigenze delle economie locali e delle singole imprese potrà conferire a tale aumento dimensioni più significative.

Politiche appropriate, nel breve periodo necessariamente rivolte a stimolare la domanda, potranno sollevare la crescita dell'attività produttiva verso il 2%. Il rafforzamento dell'azione diretta al sostegno degli investimenti, pubblici e privati - attraverso misure agevolative più favorevoli per le ristrutturazioni residenziali; il superamento delle incertezze sull'entità degli incentivi fiscali per gli investimenti; l'accelerazione delle procedure di attuazione degli investimenti pubblici programmati, soprattutto nel Sud - potrà favorire l'economia.

In una prospettiva più ampia le risorse disponibili consentono al nostro Paese di tornare a crescere a ritmi più sostenuti. La politica economica può valorizzare queste potenzialità, accrescendo la fiducia nel futuro della nostra economia, consolidando e completando il processo di riequilibrio dei conti pubblici.

(1) Relazione sull'andamento della economia nel 1998 e aggiornamento delle previsioni 1999 del Ministero del Tesoro (marzo 1999).

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1998

SINTESI DELLA GESTIONE 1998

Nell'esercizio 1998 si è consolidata la situazione di equilibrio economico e finanziario già raggiunta nello scorso anno.

Il conseguimento di tali obiettivi è correlato al successo delle strategie avviate a partire dal 1992, successivamente alla trasformazione dell'IRI in Società per Azioni.

In questi anni l'azione dell'IRI, nell'ambito delle linee guida indicate dal Governo, si è caratterizzata per il duplice impegno di ristrutturazione e risanamento dei settori in crisi e di ottimizzazione della politica di dismissioni.

L'utile dell'esercizio 1998 è pari a 3.158 miliardi, contro i 5.174 del 1997, che beneficiava della gran parte delle plusvalenze derivanti dalla cessione della Telecom/Seat.

Anche nel 1998 la componente di maggior rilievo del risultato è costituita dalle plusvalenze realizzate sulle cessioni, pari a complessivi 3.201 miliardi, di cui 2.453 miliardi quale ulteriore conguaglio sulla cessione Telecom/Seat e 710 miliardi relativi alla cessione ad investitori istituzionali di azioni Alitalia.

Anche la gestione finanziaria ha registrato un cospicuo miglioramento (da -200 miliardi a +348 miliardi) beneficiando della rilevante diminuzione dell'esposizione finanziaria media.

Il risultato risente inoltre del migliorato andamento delle controllate per le quali nel 1997 erano state effettuate svalutazioni nette per 1.172 miliardi, contro i 265 miliardi dell'esercizio in esame, che beneficia maggiormente degli interventi di risanamento posti in essere negli scorsi esercizi.

FATTI SALIENTI DELL'ESERCIZIO

Privatizzazioni

In linea con il mandato ricevuto dal Governo, nel corso del 1998, l'IRI - oltre a proseguire le iniziative volte all'implementazione delle operazioni di privatizzazione già avviate (AUTOSTRADE ed Aeroporti di Roma) - ha impostato e realizzato importanti azioni di ristrutturazione industriale, finanziaria e societaria finalizzate a valorizzare le Società partecipate, anche nell'ottica di una loro successiva cessione.

In particolare, per ALITALIA, FINMECCANICA, FINMARE e FINCANTIERI l'attività dell'IRI è stata volta al perseguimento dei seguenti principali obiettivi:

- (1) risolvere situazioni spesso di grave squilibrio economico e di struttura patrimoniale;
- (2) valorizzare appieno le realtà industriali interessate, rendendole conseguentemente appetibili per il mercato in vista di una loro successiva privatizzazione, ovvero per lo sviluppo di possibili alleanze strategiche a livello internazionale.

Nel corso del 1998, il Gruppo IRI, attraverso la propria attività di dismissione, ha movimentato un volume di risorse di complessivi 5.457 miliardi, così articolati: (vedi tabella n. 1 a pagina seguente).

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998GRUPPO IRI 1998
(miliardi di lire)

Tabella n.1

	Privatizz.	Indebit. trasferito	Totale privatizz.	Quote minor. e cespiti	Totale
IRI S.p.A.	10	0	10	1.141	1.151
Holding settoriali	1.619	1.300	2.919	1.387	4.306
Totale	1.629	1.300	2.929	2.528	5.457

Per quanto attiene in particolare l'attività realizzata dall'IRI S.p.A., si rileva che le operazioni concluse si collocano nell'ambito delle più ampie ed impegnative azioni compiute nell'esercizio 1998 per attivare la privatizzazione dei settori di presenza nel rispetto della normativa vigente; tali azioni sono ampiamente illustrate nelle pagine seguenti.

Con riferimento alle operazioni completate nell'anno, si segnala che:

- le cessioni di quote di minoranza (1.141 miliardi) hanno riguardato la parziale conversione del prestito obbligazionario convertibile in azioni Banca di Roma emesso nel 1997 (354 miliardi) e la cessione - perfezionata nel maggio 1998 - di una rilevante quota del capitale di ALITALIA ad investitori istituzionali (787 miliardi), di cui viene data più ampia illustrazione nei successivi paragrafi;
- l'importo relativo alle operazioni di privatizzazione (10 miliardi) si riferisce al congruaglio determinato a valere sulla cessione della partecipazione Seat (perfezionata nel novembre del 1997 ad un prezzo provvisorio di 1.643 miliardi).

Relativamente alle dismissioni realizzate nel 1998 dalle holding settoriali (c.d. "Privatizzazioni di secondo livello") in stretto coordinamento con l'IRI, rimandando per un esame più dettagliato a quanto esposto nello specifico paragrafo, si segnala che le operazioni più rilevanti concluse nello scorso esercizio hanno riguardato in particolare:

- l'offerta secondaria di azioni STMicroelectronics che ha determinato un incasso per STMicroelectronics Holding - partecipata pariteticamente da MEI e da un consorzio di azionisti pubblici francesi - di circa 2.000 miliardi;
- la cessione delle Società di linea del gruppo FINMARE, Lloyd Triestino ed Italia di Navigazione, conclusasi nell'ottobre del 1998, che ha tra l'altro reso possibile il trasferimento alle controparti acquirenti di debiti finanziari per circa 220 miliardi;
- la cessione, definita nell'ottobre del 1998 e perfezionata agli inizi del 1999, della partecipazione detenuta dal gruppo FINMECCANICA in EBPA che ha consentito di mobilitare risorse complessive dell'ordine di 2.400 miliardi, compresi circa 1.100 miliardi di indebitamento finanziario "trasferito".

Si sottolineano inoltre:

- la cessione, da parte FINTECNA, dei residui pacchetti azionari di Italstrade e Condotte (operazione quest'ultima perfezionatasi nel gennaio u.s.) nonché la dismissione di Garboli Rep, effettuata dall'Iritecna in liquidazione. Tali operazioni hanno consentito il disimpegno del Gruppo IRI dal settore delle costruzioni;
- la cessione delle partecipazioni detenute da Iritecna in liquidazione in Sogea e Forus (Azienda di Maccarese).

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

Nel periodo compreso tra il luglio del 1992 ed il dicembre del 1998, è stato realizzato – come emerge dalla tabella n. 2 – un volume di dismissioni di partecipazioni di controllo (inclusi i debiti deconsolidati) e di minoranza, nonché di altri cespiti, pari a 71.361 miliardi; di tale importo, 53.942 miliardi attengono ad operazioni realizzate direttamente dall'IRI S.p.A. e 17.419 miliardi sono collegati ad operazioni finalizzate dalle holding settoriali.

GRUPPO IRI: LUGLIO 1992 - DICEMBRE 1998
(miliardi di lire)

Tabella n.2

	Privatizz.	Indebit. trasferito	Totale privatizz.	Quote minor. e cespiti	Totale
IRI S.p.A.	34.407	16.100	50.507	3.435	53.942
Holding settoriali	5.292	2.896	8.188	9.231	17.419
Totale	39.699	18.996	58.695	12.666	71.361

Privatizzazione di AUTOSTRADE

Nel maggio 1997 il Consiglio dei Ministri ha deliberato – ai sensi dell'art. 1, comma 2, Legge 481/95 – in merito ai criteri per la privatizzazione della Società AUTOSTRADE ed alle relative modalità di dismissione.

La Delibera del Consiglio dei Ministri prevede che l'alienazione della partecipazione detenuta dall'IRI nella Società AUTOSTRADE venga effettuata "sia mediante offerta pubblica di vendita, sia mediante trattativa diretta; sarà, comunque, evitata la partecipazione all'azionariato stabile di soggetti in situazione di conflitto di interesse" – con particolare riferimento ai soggetti operanti nei settori delle costruzioni e della mobilità – che possano interferire con il corretto svolgimento dell'attività della Società privatizzata.

Nell'ambito del processo di privatizzazione della Società AUTOSTRADE, la definizione del quadro regolamentare di settore assume particolare rilievo ai fini della valorizzazione della stessa Società.

Al riguardo, già in data 4 agosto 1997, veniva firmata – a seguito degli intervenuti pareri favorevoli dell'Avvocatura di Stato (19 luglio 1997) e del Consiglio di Stato (25 luglio 1997) – la nuova convenzione tra ANAS ed AUTOSTRADE. Tra i punti qualificanti della nuova convenzione, emergono i seguenti:

- viene definita una formula di revisione della tariffa (c.d. meccanismo di *price cap*) e sono stabilite le procedure per l'aggiornamento annuale (automatismo) delle tariffe;
- fra le possibilità attribuite dalla convenzione ad AUTOSTRADE, si evidenzia quella di operare con la propria rete di telecomunicazioni nel settore dei servizi telematici, tramite la controllata Autostrade Telecomunicazioni. In proposito, si segnala che il Ministero delle Telecomunicazioni, nel giugno 1998, ha rilasciato ad Autostrade Telecomunicazioni la licenza individuale per l'installazione e la fornitura di reti di telecomunicazioni aperte al pubblico, per i servizi di trasporto di telefonia vocale e di trasmissione dati;

ANDAMENTO
DELL'IRI NEL 1998

– la scadenza della concessione è fissata al 2038, con una proroga ventennale decorrente dall'originaria scadenza stabilita al 2018, funzionale al rispetto degli impegni assunti da AUTOSTRADE, in particolare con riguardo ai nuovi investimenti destinati all'ulteriore ammodernamento e potenziamento della rete autostradale.

Il Decreto interministeriale di approvazione della nuova convenzione tra ANAS ed AUTOSTRADE è stato registrato con riserva, su richiesta del Governo, dalle sezioni riunite della Corte dei Conti in data 19 marzo 1998. In particolare, la Corte dei Conti aveva formulato alcuni rilievi relativamente al rispetto dei principi posti dal Trattato di Roma, in tema di tutela della concorrenza e del mercato, e della normativa comunitaria sulle opere pubbliche, all'applicabilità dell'art. 14 della Legge 359/92 (riguardante la proroga delle concessioni) al settore delle concessioni autostradali, alla data di decorrenza della proroga nonché all'inclusione della "variante di valico" nella concessione.

Nel frattempo, la Commissione Europea, al fine di rispondere ad una interrogazione presentata al Parlamento Europeo, aveva invitato il Governo italiano a trasmettere informazioni circa l'estensione della proroga della concessione ad AUTOSTRADE e l'affidamento alla medesima Società della realizzazione della cosiddetta "variante di valico".

Successivamente a tale richiesta, nel corso del 1998, si sono succeduti numerosi contatti tra rappresentanti del Governo italiano e dell'IRI ed i competenti uffici della Commissione Europea, nell'ambito dei quali sono stati rappresentati gli opportuni chiarimenti alle questioni formulate dalla stessa Commissione Europea.

A seguito di detti contatti, nel luglio 1998, la Commissione Europea ha preso atto, tra l'altro, dell'intendimento delle Autorità di Governo italiane di rendere l'assetto applicativo della concessione quanto più trasparente ed aperto alla concorrenza, anche mediante la previsione di una disciplina relativa all'affidamento dei lavori autostradali.

I predetti indirizzi sono stati recepiti nella Seconda Convenzione Aggiuntiva al Testo convenzionale dell'agosto 1997, stipulata tra ANAS ed AUTOSTRADE nel marzo 1999.

Al riguardo, come meglio specificato a pag. 125, è stata recentemente stipulata una Terza Convenzione Aggiuntiva, che dovrebbe, tra l'altro, consentire il superamento di alcuni ulteriori rilievi nel frattempo formulati dalla UE e recepire le indicazioni del Consiglio di Stato.

Le richiamate Convenzioni Aggiuntive – una volta approvate da apposito Decreto interministeriale che a sua volta necessiterà di registrazione da parte della Corte dei Conti – contribuiranno in maniera sostanziale alla definizione del quadro normativo settoriale, rendendo così possibile il concreto avvio dell'operazione di privatizzazione di AUTOSTRADE.

Un ulteriore contributo di chiarezza normativa conseguirà alla definizione del testo convenzionale delle Società autostradali minori, anch'esso in via di avanzato completamento.

In attesa della definizione delle tematiche relative al quadro convenzionale – così come accennato in precedenza – l'IRI, nel corso del 1998, ha continuato a monitorare l'interesse del mercato per la privatizzazione, nonché a svolgere, in collaborazione con AUTOSTRADE, le attività propedeutiche all'avvio della stessa.

In tale ambito, le competenti Assemblee degli azionisti di AUTOSTRADE, in data 10 agosto 1998, hanno tra l'altro deliberato la conversione, in